

VALUTAZIONE ECONOMICA E BENI AMBIENTALI, I PRIMI PASSI

DISPORRE DI VALORI ECONOMICI ACCURATI È CONDIZIONE NECESSARIA, NON SUFFICIENTE, DEL PROCESSO DECISIONALE. IN ASSENZA DI TALI VALORI, LE SCELTE RISULTEREBBERO DISTORTE. LA VALUTAZIONE CONTINGENTE È UN PRIMO METODO SPERIMENTATO NEGLI USA PER ATTRIBUIRE UN PREZZO AI BENI AMBIENTALI BASATO SULLA DISPONIBILITÀ A PAGARE (DAP).

In economia e nelle scienze sociali, “valutare” significa “decidere”, secondo qualche criterio formale. Conosciamo svariate tecniche di valutazione, che presentano caratteri diversi, ma hanno in comune l'obiettivo di mettere in evidenza le preferenze dei soggetti e, su tale base, individuare l'azione da effettuare.

La *valutazione economica* (VE) mira alla realizzazione dell'obiettivo dell'*efficienza* (ottenere la maggiore quantità possibile di risorse aggiuntive a partire dalle risorse disponibili o, alternativamente, ottenere una quantità prefissata di risorse con il minore sacrificio possibile delle risorse esistenti).

Disporre di valori economici accurati è condizione necessaria – anche se non sufficiente – del processo decisionale. In assenza di tali valori, le scelte risulterebbero probabilmente distorte (come giustificare – poniamo – i

maggiori costi di un'autostrada più sicura se non fossimo in grado di dare un valore alla vita e alla funzionalità organica degli individui?).

Se i valori sono esplicitati, è inoltre possibile per la collettività verificare le premesse delle decisioni assunte dai governanti, e giudicarne la fondatezza e la coerenza nel tempo.

In un dato problema del mondo reale, le scelte possono essere fatte dipendere da sistemi di valori diversi. Ad esempio, la scelta del sito di un aeroporto può dipendere da considerazioni ambientali (minimizzare l'inquinamento atmosferico e acustico), o geologiche (caratteristiche dei terreni su cui saranno costruite le piste), o di sicurezza (minimizzare il numero delle vittime di eventuali incidenti) ecc. Criteri diversi possono convivere nella stessa decisione, e vi sono tecniche studiate per organizzare

i processi di scelta quando i criteri sono eterogenei (*metodi multicriteriali*). Quando si tratta dell'efficienza, le tecniche economiche non conoscono surrogati soddisfacenti, ma la scelta può ovviamente essere fatta discendere da criteri non (o non esclusivamente) economici.

In generale, non vi sono problemi a esprimere in termini di efficienza le *risorse economiche consumate* nel corso dell'attuazione di una qualsiasi decisione, ma possono esservene con i suoi *effetti*. Le decisioni ambientali sono un esempio di questo tipo di difficoltà, comune anche alle decisioni in altre materie (salute, istruzione, conservazione dei beni culturali ecc.). La VE può essere utile in tutti i casi in cui il mercato non fornisce elementi/valori sufficienti alle scelte degli individui e delle collettività: e questi casi possono riguardare anche l'ambito strettamente privato.

Esternalità, beni di valore e di utilità senza “prezzo”

Secondo l'approccio che oggi domina l'economia, il valore di un bene dipende dalla *soddisfazione* che esso può dare: concetto equivalente all'antica idea filosofica di *utilità*. In realtà, sul mercato i beni sono scambiati in base non già ai valori, se con questa espressione s'intende *qualcosa di soggettivo*, che è difficile rilevare, ma ai loro *prezzi*, che sono invece facilmente visibili e rappresentano grandezze oggettive.

Tuttavia, esistono beni che, pur possedendo un valore, sono privi di prezzo. Ad esempio, un'impresa chimica può generare tante polveri da danneggiare o distruggere altre attività, o può impedire lo svolgimento di attività piacevoli, come passeggiare o fare jogging. Questo è il caso delle c.d. *esternalità*, o *effetti esterni*. Esse dipendono dalla mancata definizione dei diritti su taluni beni. Se io posso usare



l'aria delle strade per scaricarvi i fumi della mia auto, e se nessuna norma stabilisce che non ho il diritto di farlo, io non sarò costretto a pagare per i danni che produco. In altri casi, beni che avrebbero tutte le caratteristiche dei beni di mercato, sono stati lasciati alla libera disponibilità degli individui, e quindi si è escluso il pagamento di un prezzo per il loro consumo (ad es., i terreni lasciati al pascolo libero). In teoria, niente impedirebbe di attribuire un prezzo a questi beni. Se non lo si fa, è perché è difficile stabilirne la titolarità o perché s'intende stimolarne l'uso.

Nel caso dei *beni pubblici*¹, infine, il prezzo manca, perché è impossibile determinare un rapporto preciso tra la disponibilità a pagare dei consumatori e la quantità di bene che costoro potranno acquistare. L'utilità, poiché costituisce una condizione soggettiva, è difficilmente rilevabile. Nel tentativo di risolvere i suoi seri problemi pratici, l'economia ha trovato "qualcosa" di assimilabile al concetto di utilità, ma suscettibile di misurazione: la quantità di denaro che gli individui sono disposti a pagare per avere un beneficio o per non subire un danno. Assumere la *disponibilità a pagare* (DAP) come "surrogato" dell'utilità fa sì che il prezzo delle merci – la quantità di denaro che i consumatori sono disposti a pagare per ottenere il bene – possa considerarsi un fedele indicatore del valore delle merci stesse! In realtà, la DAP è *disponibilità a pagare denaro*. Ma, per misurare attraverso di essa l'utilità, ogni unità di denaro dovrebbe possedere un'utilità indipendente dal numero complessivo di unità che siamo disposti a pagare, il che sembra contraddetto dall'osservazione. Adottare la DAP come strumento per valutare i beni costituisce quindi un passo molto azzardato, ma è anche l'unico modo per effettuare la VE. Ciò non pone problemi seri per i beni di mercato, che per definizione sono valutati in termini di DAP. Invece, è problematica l'estensione di tale principio alla valutazione dei beni extra-mercato (esternalità, beni pubblici, beni comuni ecc.).

La materia ambientale è costituita in larga misura da beni di questo tipo: molte risorse naturali (atmosfera, bacini idrici, boschi e foreste, colonie di animali...) hanno la natura di beni comuni; la qualità ambientale di un sito (o di una regione, o dell'intero globo ecc.) può essere posta a repentaglio dagli effetti esterni delle

attività umane; infine, possiamo facilmente trovare casi di beni pubblici di rilevanza ambientale (ad esempio, una campagna di disinquinamento).

Limiti e vantaggi del metodo delle valutazioni contingenti

Le tecniche più recenti di VE, come il *metodo delle valutazioni contingenti*² (ValCon), propongono la costruzione di mercati simulati, vale a dire, di situazioni ipotetiche nelle quali un campione di individui è chiamato a esprimere la propria DAP per un cambiamento nello *status quo*, cambiamento che può essere positivo (es., un programma di difesa di una specie animale minacciata di estinzione) o – eventualmente – negativo (es., la costruzione di una diga che comporterà la distruzione di un paesaggio naturale). Lo strumento attraverso il quale tali tecniche sono implementate è costituito da indagini campionarie (*survey*) basate a loro volta su interviste. Ciò spiega in parte le perplessità manifestate da più parti (le interviste sono considerate – e sono – strumenti particolarmente delicati), all'inizio come in seguito. Spesso tuttavia si tratta di perplessità non giustificate sul piano scientifico. In occasione del processo Exxon Valdez (in particolare, attraverso l'esame svolto dai premi Nobel Arrow e Solow), e nel corso di un dibattito ininterrotto, che ha coinvolto tutte le discipline affini (statistica, ricerca sociale,

psicologia ecc.), sono state individuate le condizioni richieste dall'analisi per conseguire rigore analitico e plausibilità politica. Ciò ha ristretto l'ambito di applicazione delle ValCon, ma ne ha certamente rafforzata l'affidabilità. La natura ibrida di questi strumenti – a cavallo fra indagine socioeconomica e referendum politico – spiega le valutazioni contrastanti che ne sono state fornite, ma rappresenta anche uno stimolo continuo al loro affinamento.

Fabio Nuti Giovanetti

Università di Bologna

NOTE

¹ I beni pubblici sono beni il cui consumo avviene in modo collettivo, senza che sia possibile determinare la quantità di bene consumato da ciascun individuo (ad es., l'illuminazione notturna delle strade) e per i quali non è possibile applicare meccanismi, come barriere, controlli di vario tipo ecc., che rendano certo il pagamento del prezzo.

² Tale metodo ha conseguito vasta popolarità a seguito del suo impiego nel processo per i danni causati dal disastro della petroliera Exxon Valdez sulle coste dell'Alaska (1989). Il ricorso a tale metodo ha permesso di determinare i danni arrecati in una cifra di circa 1 milione di dollari Usa, molto superiore a quella del risarcimento fissato solamente sulla base dei danni commerciali. Le valutazioni contingenti sono inoltre entrate nella prassi di organismi quali l'*Environmental Protection Agency* americana, e altri al di fuori degli Usa.



1 Operazioni di pulizia sulla costa dell'Alaska in seguito all'incidente della Exxon Valdez del 1989.